

La storica libreria

Elefanti, Europa e pure il cinema Tutti i consigli per i più piccoli della Stoppani



Anche la libreria per ragazzi Giannino Stoppani è chiusa per l'emergenza sanitaria, senza nemmeno potersi affacciare in quella grande vetrina che è la «Bologna Children's Book Fair», quest'anno annullata. In questa settimana, racconta Silvana Sola, una delle storiche 'Giannine', «avremmo festeggiato il Premio Orbil e la nuova collana dedicata al teatro curata da Federica Iacobelli per le edizioni Primavera, sarebbe stato con noi Anthony Browne e avremmo brindato tutti con Bernard Friot. Avremmo avuto il libro dedicato a Dante di Luigi Garlando e la festa dei 90 anni della casa editrice Sinnos. Domenica ci sarebbero stati Tuono Pettinato con il libro edito da Canicola e i giovani taiwanesi selezionati per la Mostra degli Illustratori. E ancora Canizales dalla Spagna, Diego Bianki dall'Argentina, la delegazione giapponese, il centenario di Gianni Rodari». I libri della Stoppani, nata nel 1983 grazie a un gruppo di ragazze, perlopiù maestre, che seguivano all'Alma Mater le lezioni di Pedagogia generale per studenti lavoratori tenute da Antonio Faeti, si tengono comunque occupati. Silvana, Agata,

Anna Giulia, Paolo e Stefania leggono e si scambiano pareri, riguardano i libri internazionali selezionati dalle giurie del «Bologna Ragazzi Award», pensano ai libri da riscoprire e a quelli nuovi chiusi nelle scatole. Immaginare il dopo, però, è difficile. «Quando la libreria potrà aprire — continua Sola — tornerà a essere un luogo concreto di accoglienza con le fisicità che saranno concesse. I libri racconteranno, daranno consigli, spediranno a chi ha scritto in questi giorni e a chi continuerà a chiedere di inviare libri, continueranno a tenere vivi gli appuntamenti quotidiani sui libri. Offrendo parole e figure, storie e vite, penseranno a come far tornare quel luogo spazio vissuto dai bambini e dai ragazzi». Il dopo vuol dire «immaginare come i libri faranno parte della vita di bambini e ragazzi, il dopo è attivare 'Un vero ponte di libri', quello realizzato nel dopoguerra in Germania da Jella Lepman, il dopo è pensare alle biblioteche scolastiche e ai libri che possono arrivare nelle case di tutti perché un libro ti rende meno povero». Una mancata divoluzioni li suggerisce proprio Silvana Sola, che è anche docente di Storia

dell'Illustrazione all'Isia di Urbino: «Un bellissimo libro è quello di Toon Tellegen, *Storie di animali per quattro stagioni*, storie corte divertenti, ironiche, in catalogo per Sinnos. Una novità di Orecchio Acerbo è *L'elefante più piccolo del mondo*, un albo illustrato, un fantastico testo del 1957 di Alvin Tresselt, illustrato dal grande Milton Glaser». E poi, ancora, «una piccola e preziosa pubblicazione della Fondazione Gualandi di Bologna. *C'è un cinema. C'era un cinema* è una storia della città, una storia di cinema e di pedagogia affidata a una giovane autrice, Francesca Ballarini. Aggiungo *Europa* di Grazia Gotti, figure della brava illustratrice greca Daniela Stamatiatzi, e un bellissimo albo illustrato edito da Lapis, *Come in un film*, firmato da Luisa Mattia per le parole e da Daniela Tieni per le figure, che apre all'universo cinematografico, alla magia della sala, ai grandi attori, ai luoghi. Infine le parole poetiche di Alessandro Riccioni, bibliotecario, poeta e narratore di Lizzano in Belvedere, con *Piccolo Sonno* dato alle stampe da Lupoguido». (P. D. D.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STORIE ILLUSTRATE

**C'ERANO UNA VOLTA
TANTI ANIMALI...**

Animali, una sola parola declinata in mille modi speciali se a farlo sono autori come Barroux e Toon Tellegen. Il primo in **Dove vi siete nascosti?** (Sonda) ricorda anche quelli estinti. Il secondo ne racconta tanti in **Storie di animali per quattro stagioni** (Sinnos), perfette per il momento nanna. **R.M.**

SINNOS

"Storie di animali per quattro stagioni"



Con "Storie di animali per quattro stagioni" di Toon Tellegen, illustrazioni di Sylvia Weve e traduzione di Laura Pignatti, si sfoglia un albo buffo e profondo, con letture e significati stratificati. In questi brevi racconti si incontrano talpe e rinoceronti, lombrichi, ippopotami, orsi, scoiattoli e balene. E domande, e dubbi. E momenti sospesi, piccole manie, abitudini e consuetudini, mentre scorrono le stagioni. E come le stagioni non viene data risposta a tutto. Costa 15 euro.

Viale dei ciliegi di Letizia Bolzani

Luigi Ballerini, *Torna da me*, Il Castoro, da 12 anni

Ogni adolescente, per trovare il proprio cammino, deve «separarsi» dalle figure dei genitori. Ce lo insegnano le fiabe, con gli allontanamenti e le erranze nel bosco, ce lo insegnano tutti i romanzi di formazione. E soprattutto ce lo insegna la vita. Diventare adulti significa anche passare dall'idealizzazione all'umanizzazione della madre e del padre, ma in mezzo ci può stare (forse ci deve stare) la violenza del rigetto, fatto di rabbia e di opposizione. E magari di disconoscimento, ipotizzando padri e madri naturali più carismatici, negando che quei due grigi rompiscatole che sono a casa siano i veri genitori: non per nulla l'archetipo del «figlio di re nascosto», da Artù a Harry Potter, ha sempre abitato l'immaginario giovanile. Viene in mente tutto questo, leggendo il recente romanzo di Luigi Ballerini, in cui quattro adolescenti improvvisamente affrontano, nelle loro quotidianità, l'inquietante incursione

di quattro misteriose donne vestite di rosso, che sembrano provenire da un oscuro passato. Sospeso tra la realtà più ordinaria dei banchi di scuola, degli spogliatoi calcistici, delle vie di Milano, dei bar, della stazione, dei mezzi di trasporto da una parte; e un Altrove perturbante, che s'inserisce tra le pieghe di questi luoghi consueti, dall'altra, il romanzo ci parla proprio di quel faticoso percorso di crescita: Paolina, Mattia, Eleonora e Alberto, ognuno con il proprio vissuto e la propria situazione familiare, devono fare una scelta



importante. Lasciare tutto e ricominciare una nuova vita con quelle donne oppure assumersi la responsabilità di ripartire da dove si è, riconoscendosi simbolicamente «eredi» dell'amore di chi li ha cresciuti? Un romanzo da leggere come un'appassionante storia di mistero, ma anche come una potente metafora del figlio e del genitore «ritrovato». Ritrovato nelle sue imperfezioni, nella sua umanità, nell'umile luce della sua presenza.

Toon Tellegen, *Storie di animali per quattro stagioni*, illustrazioni di Sylvia Weve, Sinnos, da 5 anni

Che meraviglia, tornano gli animali un po' filosofi e surreali del grande autore olandese Toon Tellegen, medico e poeta, capace di dar vita a una comunità di creature che vivono tutte insieme nel bosco, in una incantevole improbabilità fantastica, dove il rinoceronte, la formica, lo scoiattolo, l'orso, la lumaca, la farfalla, lo gnu, l'oritteropo e tanti



altri personaggi, ognuno con la sua lieve vena saggia e malinconica e le sue miti domande sulla vita, diventano protagonisti di brevissime folgoranti storie, perfette da leggere ad alta voce. L'oritteropo si nasconde ma «ci sarà qualcuno che mi cerca?» e «cercherà proprio me?»; il millepiedi non è sicuro di avere proprio mille piedi, e se ne avesse, poniamo, milledodici, sarebbe sempre lui?; all'ippopotamo e al rinoceronte sembra di avere litigato ma se non si ricorda no più il motivo come faranno a fare la pace?; il leone si chiede «in fondo perché ruggisco? E proprio

necessario?» e «forse posso fare cambio di verso con qualcuno», magari anche con il vento... «frusciare... anche questo mi piacerebbe»... Amano invitarsi a feste con torte e tè, questi animali, ma non sempre le feste hanno una riuscita per così dire normale, perché può capitare ad esempio che l'orso sbagli il numero delle fette di torta e si veda «costretto» a mangiarsi quella sbaagliata, preparandone di volta in volta un'altra; o che la talpa e il lombrico, alla faccia del politicamente corretto, si organizzino una bella festa sotterranea da godersi solo tra loro due. Animali con una sapienza semplice e profonda, che sanno bene che per essere felici si può anche non fare «niente» e sentirsi grati di esistere; animali che dialogano molto, pur senza riuscire sempre a capirsi; che a volte – come i bambini – usano parole che hanno sentito ma di cui si chiedono il significato: parole come «prossimamente», «ho degli impegni»...; animali le cui domande chiamano in causa anche noi.

SULLO SCAFFALE

Pinocchio e gli animali: piccole letture ribelli

LIVORNO. Ci sono giovanissimi bravi e giovanissimi birbanti. E ci sono storie per tutti loro, con protagonisti irreprensibili o indomabili. Un percorso tra le nuove letture all'insegna della ribellione non può iniziare che con la nuova interpretazione del burattino discoloro uscito dalla penna di Colodi. Un classico che ora viene apparecchiato con le sontuose tavole di Luca Caimmi: uno straordinario libro d'arte, da conservare gelosamente. Le avventure di Pinocchio (Orecchio Acerbo, pp. 176, euro 28).

Per i lettori ribelli spicca anche l'inno alla gioventù che non vuole né può sentir ragioni nello stile visionario di David Almond: La canzone di Orfeo (Salani, pp. 245, euro 14,90) che reinterpreta in chiave contemporanea la vicenda mitologica del suonatore di cetra e della sua musa Euridice. L'Olimpo di Almond è sulle spiagge del Northumberland ed Euridice ha 17 anni, si chiama Ella, e fino alla comparsa di Orpheus ha sempre condiviso tutto con la sua amica Claire.

E poi ci sono gli animali buffi, discolori e bizzarri, creati da Toon Tellegen con la collaborazione di Sylvia Weve per le illustrazioni: Storie di animali per quattro stagioni (Sinno, pp. 64, euro 15), ovvero racconti che si ribellano alla banalità, da leggere per addormentarsi sorridendo, pensando all'ippopotamo e al rinoceronte che litigano, al leone davanti allo specchio, all'elefante che si dondola. Piccole storie dolci e sovversive, impregnate di nonsense che fotografano una foresta perfetta per i bambini curiosi. —

Jeanne Perego